

MARIA GABRIELLA ANGELI BERTINELLI

INTRODUZIONE

Il III Incontro Internazionale di Storia Antica è incentrato, sulla linea della tradizione dei precedenti convegni, su una tematica, che pur inquadrata nel mondo antico presenta spunti di grande attualità: riguarda infatti la comunicazione, mirando a ritrovare nella storia antica gli elementi di fantasia o di realtà, che variamente la connotano.

Ogni civiltà si fonda sulla convivenza umana e civile: in questa la comunicazione è fattore determinante, che consente e condiziona i rapporti, i contatti, le interazioni a livello di *ethne*, di gruppi, di comunità, di persone; dunque si potrebbe fondatamente affermare che «la civiltà è comunicazione». Se nel mondo contemporaneo numerosi ed efficaci sono gli strumenti di informazione, i cosiddetti mass-media, anche ad alto livello tecnologico e informatico, nell'antichità la comunicazione era affidata, oltre che all'oralità, essenzialmente alla scrittura: lo scritto, composto o commissionato con diverse motivazioni e per vari scopi, era destinato alla lettura da parte di componenti più o meno numerosi della comunità civica; in tale prospettiva, il fenomeno della comunicazione scritta si legava indissolubilmente al problema dell'alfabetismo o analfabetismo nel mondo antico.

È altresì indubbio che le iscrizioni, per la loro diffusione e moltiplicazione, rappresentavano nell'antichità lo strumento più comune, il mezzo più normale di informazione, in campo politico e istituzionale, sociale, economico e professionale, culturale e sacrale: per questo il mondo greco-romano poteva veramente apparire, come è stato felicemente definito, la «civilisation de l'épigraphie». D'altronde le epigrafi, la scrittura per così dire «esposta», assolvevano in larghissima misura alla funzione comunicativa: addirittura la parola scritta poteva caricarsi di una sua propria autorità, anche indipendente dal contenuto. Nel campo dell'epigrafia si possono distinguere scritti, che servivano all'informazione per così dire generalizzata, in qualche misura paragonabile a quella dei moderni mass-media: si rivolgevano a tutte o quasi le categorie sociali, pur di di-

versa condizione giuridica, come nel caso per esempio della pubblicazione di documenti, atti giuridici o testi normativi, ed erano esposti nello spazio pubblico. Le iscrizioni potevano anche contribuire alla propaganda politica, all'esaltazione del potere, alle forme di autorappresentazione, come quando illustravano monumenti onorari od opere pubbliche. Erano però diffusi anche testi, che promanavano dalla sfera personale e privata, quali le dediche agli dei, o da contesti familiari, come i titoli funerari: seppur di ispirazione individuale, appartenevano tuttavia all'uso comune, di tutti o quasi senza distinzioni sociali, e offrivano comunque alla comunità un messaggio duraturo e memore. D'altronde nel documento epigrafico si rifletteva la cultura del singolo, ma anche della comunità cittadina, della classe sociale: dunque le iscrizioni appaiono testimonianze illuminanti dell'intera società nella sua composizione stratificata, pur interessata da fatti e fenomeni di mobilità, nell'ambito sia generale sia locale della multiforme e variegata realtà del mondo antico; proprio l'aspetto del rapporto fra epigrafia, società e civiltà è del resto ampiamente indagato e discusso nella critica storica moderna e contemporanea a livello internazionale.

Nel campo della tradizione letteraria e segnatamente storiografica si può diversamente rilevare che tale forma di comunicazione scritta non poteva non essere nell'antichità elitaria. Si tende a distinguere fra una storiografia di livello alto, rivolta alle classi socialmente e culturalmente elevate, anche politicamente responsabili, ma numericamente ristrette, e una produzione «storica» di consumo più popolare, che cercava di influenzare comunque un settore della pubblica opinione. Si prospetta dunque la questione, attentamente considerata nel dibattito scientifico internazionale, del rapporto fra gli intellettuali e il potere e si affaccia il problema fino a che punto le forme di collaborazione condizionassero l'organizzazione della cultura, anche se non sembra si debba sopravvalutare l'influenza diretta e intenzionale del potere sulla storiografia e la letteratura in generale. La tradizione letteraria, un modo di comunicare anche variamente atteggiato sotto il profilo tipologico, diffondeva idee, concetti, informazioni, messaggi, che erano selezionati e rielaborati dal singolo scrittore, riflettendone la mentalità e la cultura, peraltro legate alla sua formazione anche in rapporto alla sua estrazione etnica, al suo *status* giuridico e sociale e al raggiunto ruolo civico, certamente di solito di ceto elevato, piuttosto che medio e tanto meno inferiore. Si può allora intravedere forse nel complesso una produzione letteraria ispirata dall'ideologia dominante, che tuttavia non annullava né cancellava l'apporto individuale. Si è del resto osservato che forse soltanto nella letteratura

cristiana, spesso rivolta a un «pubblico popolare», si possono cogliere aspetti sociali e culturali dei modi di pensare collettivi nella tarda antichità. In generale nella tradizione letteraria e storiografica si ritrovano comunque vari spunti di storia politica e sociale, ma anche economica, di costume, di ideologia e di mentalità, utili a definire una civiltà, quale quella classica, costruita anche sull'apporto di culture diverse, di vari *ethne* e popoli, oltre che di singole persone.

In definitiva, gli scritti antichi, epigrafici e letterari, qualificandosi come forme e strumenti di comunicazione, alludono alle modalità dei rapporti individuali, comunitari, sociali nel mondo antico, ma insieme connotano la cultura del tempo, definiscono le caratteristiche della civiltà sotto molti aspetti: in particolare, possono additare la consistenza e la qualità dell'informazione diffusa, i contenuti e i limiti della circolazione delle idee e delle notizie, le forme e i fenomeni dell'assimilazione e coesione nel mondo antico. Inoltre, dal confronto fra epigrafia e storiografia, si possono ottenere altresì dati per così dire «integrati», allusivi a una multiforme realtà, non riconducibile a limitati schemi; può derivarne una ricostruzione storica in un'ottica pressoché globale e originale, secondo gli orientamenti della storiografia contemporanea sull'età classica a livello nazionale e internazionale, che mira oltre e al di là dell'*histoire événementielle* alla rivisitazione della civiltà antica, allo scopo di coglierne lo spirito, i contenuti, le caratteristiche, in un approccio metodologico totalizzante.

Si confrontano su tale tematica, affrontandola in diverse prospettive e chiavi di lettura e soffermandosi su aspetti specifici del mondo greco, romano, tardo antico e cristiano, in un lungo arco cronologico nel contesto delle varie civiltà antiche, relatori illustri, specialisti di alta competenza, che si ringrazia per la loro partecipazione all'Incontro.

L'iniziativa di questo convegno esprime ancora una volta la proficua collaborazione del Dipartimento di Scienze dell'Antichità, del Medioevo e Geografico-ambientali dell'Università degli Studi di Genova (DISAM) con il Dipartimento di Storia Antica dell'Università degli Studi di Bologna, continuando la tradizione dei Colloqui Borghesi, in ricordo del grande erudito italiano dell'Ottocento.

L'Incontro si inquadra anche nelle attività del Corso di Dottorato di ricerca in Scienze Storiche dell'Antichità, ora nella Scuola di Dottorato di ricerca in Culture classiche e moderne, e del Master Universitario in «Oriente e Occidente nell'antichità: storia, archeologia, tradizione letteraria».

Si ringraziano le Istituzioni, che con il patrocinio o con un contributo hanno espresso la loro autorevole adesione al convegno, nello spirito

di una fattiva sinergia nell'interesse della cultura: il Ministero dell'Università e della Ricerca Scientifica, l'Ateneo di Genova, la Facoltà di Lettere e Filosofia, l'Associazione Internazionale di Epigrafia Greca e Latina (AIEGL), il Comune di Genova, la Provincia di Genova, la Regione Liguria, l'Accademia Ligure di Scienze e Lettere, la Società Ligure di Storia Patria, la Camera di Commercio, Industria, Artigianato e Agricoltura di Genova.

Uno vivo apprezzamento si esprime nei confronti del Comitato di redazione degli *Atti*.

Si ringrazia infine il Direttore per il consiglio scientifico, insieme con la Segreteria del DISAM per il supporto organizzativo.

Università di Genova